Spettacoli Cultura

Francia anni Trenta stasera sulla Rete 3

La provincia francese alle soglie del fascismo è stata raccontata da Michel Mohrt in un romanzo in cui i contrastanti sentimenti politici che si agitavano lontano dalle capitali europee, emergono negli scontri in salotto di una famiglia della buona società bretone. «Quella lunga estate in Bretagna», il racconto di una vacanza dove si smascherano sentimenti e contrasti fino ad allora celati, è stato portato sul piccolo schermo nel '78 dalla RTF, la TV francese, ed andrà in onda da questa sera sulla Rete 3 della RAI alle 21,55, nella riduzione di Bernard Toublanc-Michel. Uno sceneggiato in tre puntate che mette a fuoco — nel ritmo di vita lento e inusuale della vacanza — come la Francia dell'estrema provincia, ed insieme la Francia borghese, si preparassero agli anni terribili dell'invasione nazista e del faccia a faccia con nazifascismo. Agli inizi degli anni 30, in un angolo della Bretagna dove sopravvivono le tradizioni più antiche, celtiche, ed è sempre vigile lo spirito indipendentista, tre generazioni legate dallo stesso amore per la propria terra si arroccano su diverse tenaci posizioni politiche. L'anziana nonna, proprietaria della casa al mare, legata agli antichi usi come ai vecchi oggetti che la circondano, segue con affanno dalla radio l'evolversi della situazione, sperando in un'indipendenza «come quella irlandese». Il nipote, abbagliato dalle teorie nazionalsocialiste, in cui vede insieme all'idea di un «Impero europeo», anche la possibilità di una maggiore indipendenza per le province e le diverse tradizioni «rompe» col padre cercando amicizie invise alla famiglia. Ed infine lo storico Gabriel, dalla brillante posizione ma dalla sfortunata vicenda familiare, cerca di opporsi alle estremizzazioni dell'anziana madre ed alle pericolose scelte del figlio, pur restando forse il vero custode della storia e della tradizione della sua molto amata terra.

In questa vacanza, che unisce padre e figlio nell'amore per il mare, e che li vede innamorarsi tutti e due di due giovani donne amiche fra loro, straniere ed estranee al loro tormenti politici, prende sempre più corpo tuttavia proprio la frattura tra generazioni, l'impossibilità di comunicare tra Gabriel, il padre, e Roman, il figlio. Un dramma privato nel dramma più grande che sta per travolgere la Francia, vissuto nel clima insonnolito di un paese in cui gli unici segnali vitali provengono dalle notizie radiofoniche, dall'appuntamento serale al bridge dei villeggianti, e dalle cerimonie religiose, che scandiscono il tempo lento delle stagioni con riti pagani, sempre uguali. Ma l'Europa si agita, e anche nel clero si fanno avanti nuovi ideali, che risvegliano la provincia dal suo torpore.

Silvia Garambois

Un Van Dyck «ritrovato» a Sverdlovsk

MOSCA — Nel museo di pittura di Sverdlovsk, una grossa città vicino agli Urali, è stato individuato un quadro del famoso pittore fiammingo Antoine Van Dyck. Lo rivela il quotidiano «Isvestia». Finora il dipinto in questione era attribuito alla scuola di Rubens. Sono stati gli esperti del Museo Ermitage di Leningrado, dopo attente analisi, ad arrivare alla conclusione che l'opera è sicuramente dovuta al pennello di Van Dyck, morto a 42 anni nel 1641.

Regione Lazio
Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

ROMA - CASTEL SANT'ANGELO
16 febbraio - 16 marzo 1983

GUTTUSO
SPES CONTRA SPEM

a cura di Carmine Benincasa

Il catalogo della mostra è pubblicato da Mazzotta Editore

Roberto Benigni in una inquadratura di «Tu mi turbi» di cui è interprete e regista

Il film Esce sugli schermi italiani «Tu mi turbi», diretto e interpretato dal comico Sono quattro episodi, non tutti riusciti, ma si ride volentieri

Benigni, una sera a cena con Gesù

TU MI TURBI — Regia: Roberto Benigni. Soggetto e sceneggiatura: Roberto Benigni e Giuseppe Bertolucci. Interpreti: Roberto Benigni, Olimpia Carlisi, Carlo Monni, Giacomo Piperno, Claudio Bigagli. Musiche: Paolo Conte. Comico. Italia. 1983.

Turbando s'impara. Potrebbe essere il motto di Benigni e di questo curioso film che vede per la prima volta il comico toscano dietro (e naturalmente davanti) la macchina da presa. Film abbastanza atteso, un po' perché nessuno sapeva bene che cosa fosse (un collage di comiche finali? una commedia a episodi? uno scherzaccio iconoclasta?), un po' perché Benigni ha sempre l'aria di prendere in giro tutto e tutti anche quando fa le cose sul serio. E *Tu mi turbi* (o *Tumiturbi* in una parola sola) è un film fatto sul serio, forse addirittura troppo, con inquadrature ricercate, musiche curate, dolly all'altezza giusta e appropriate ambientazioni notturne. E come se Benigni, il comico più sbarazzino d'Italia, l'improvvisatore per antonomasia, il guastafeste per eccellenza si fosse — come si dice — dato una regolata, quasi per dimostrare ai suoi fans e ai suoi detrattori che il massimo della libertà, per un attore, è un copione ben scritto. E la novità di *Tu mi turbi* (ma all'inizio si doveva intitolare più furbescamente *Io non volevo*), almeno per noi, è proprio questa: tolto al «cazzeggio» puro, allo sberleffo ripetitivo e noioso, Benigni dà il meglio di sé — per lo meno al cinema — quando studia la parte e mette la disciplina al servizio del suo indiscutibile talento naturale.

Tu mi turbi, ovvero a ciascuno il suo Benignaccio. Il film, infatti, sfodera quattro storielle, l'una diversissima dall'altra; e c'è da giurarci che il comico-regista, nello sceglierle, si è preoccupato in egual misura dell'Arte e del Botteghino. Con il risultato paradossale di vincere 2 a 2. Nel senso che i primi due episodi, forse i meno «classici» ma i più gustosi, sono di gran lunga migliori degli ultimi due, nei quali Benigni fa crepitare la mitraglia delle sue gags più scontate con esiti discutibili.

Si comincia «durante Cristo», ovvero in un immaginario anno 5 d.C. che sembra preso da un quadro di Caravaggio. C'è Benigno, pastore sfortunato e bonaccione che, a forza di ragionare sull'esistenza di Dio, ha smarrito tutto il gregge. Una sera capita vicino alla bottega di Giuseppe il quale gli chiede se può fare da baby-sitter, per qualche ora, al bambin Gesù. Sai com'è: Giuseppe e Maria sono stati invitati a cena da un amico e non possono mancare. E così Benigno, sin dall'infanzia segretamente innamorato di Maria, accetta di far da balia al piccolo ignaro Messia; anzi fa di più, perché gli insegna qualche trucco di prestigio per moltiplicare i pani e i pesci, gli racconta, mischiandole goffamente, un bel numero di parabole e lo culla fino al sonno. Alla mattina, inerpicandosi sulle colline, Benigno troverà ad attenderlo un gregge sterminato di pecore. Come dire, al buon Dio non sfugge niente.

Nel secondo episodio vediamo invece un Benigni elegantone in cerca, disperato, del suo Angelo Custode (che è poi una Angela concubina) che lo ha abbandonato per disperazione matrimoniale: è noioso, legge sempre lo stesso *Linus*, al ristorante mangia solo la bistecchina «perché io dei ristoranti non mi fido» e ignora la cucina cinese e le ostriche. È solo un sogno, ma al risveglio sapremo che è un bel problema convivere con un paio d'ali dentro il letto...

In bilico tra una garbata religiosità apocrifa e un surrealismo venato d'amarezza, Benigni dà fin qui, come dicevamo, il meglio di sé, senza sbavature, inutili impennate. Ma poi, col pur divertente episodio della banca (una raffica di equivoci vagamente alla Totò giocati attorno a un mutuo da cento milioni) s'affaccia la stanchezza. E il film di conseguenza perde smalto. Il Benigni regista non è più capace di sorvegliare il Benigni attore, gli permette tutto, lo dà in pasto al pubblico secondo le regole dello *sketch* televisivo. Difetto che risulta ancora più macroscopico nell'ultimo episodio, quello più astratto e improvvisato, ma anche quello più imbarazzante.

Benigni ha confessato di preferirlo perché «c'è un momento in cui la comicità raggiunge il massimo»; ma a noi sembra che nel delirio nevrotico e stralunato dei due poveri «militi ignoti» che fanno la guardia all'Altare della Patria si consumi maldestramente un'ottima intuizione. Il dialogo, a poco a poco, si fa pretenzioso, il *non-sense* stenta a decollare e si guarda l'orologio. Tanto che il miracolo finale — quella neve che scende lieve in piena estate — resta una suggestiva trovata per una «carrellata» all'indietro, ma niente di più.

Ci sarebbe da parlare, a questo punto, del bislacco misticismo laico tipicamente toscano che fa di *Tu mi turbi* — sono parole di Benigni — un film sulla «possibilità dei miracoli». Però è difficile seguire il comico su questo terreno, anche perché siamo di fronte ad una religiosità sottilmente blasfema che si nutre di fantasia e sconfina nella tenerezza, fino quasi a non essere più tale.

Per concludere, *Tu mi turbi* è un'«opera prima» da guardare con simpatia, lasciandosi irritare — fin dove è possibile — dalla goliardia di questo folletto irriverente e dalle canzoncine accattivanti e *demodées* composte per l'occasione da Paolo Conte. La battuta migliore? Quando il pastore Benigno consiglia al piccolo Gesù di «passarsela almeno fino a 33 anni!

Michele Anselmi

● Ai cinema Ariston, Majestic e Golden di Roma

Rosel Zech in «Veronika Voss», il penultimo film realizzato da Fassbinder

Il film La penultima, bella prova di Fassbinder: il ritratto di una ex-diva spinta verso il suicidio E sullo sfondo gli anni grigi dell'«era adenaueriana»

L'amaro tramonto di Veronika Voss

VERONIKA VOSS — Regia: Rainer Werner Fassbinder. Sceneggiatura: Pea Fröhlich, Peter Märthesheimer. Fotografia (bianco e nero): Xaver Schwarzenberger. Musica: Peer Raben. Costumi: Barbara Baum. Interpreti: Rosel Zech, Hilmar Thate, Annemarie Düringer, Doris Shade, Cornelia Froboess, Armin Mueller-Stahl, Johanna Hofer, Rudolf Platte, Elisabeth Volkmann. R.F.T. Drammatico, 1981.

Nel sempre più febbrile prodigarsi dell'ultimo Fassbinder, *Die Sehnsucht der Veronika Voss* («Le nostalgie di Veronika Voss») viene a situarsi tra il farraginoso *feuilleton* a tinte forti *Lola* (1981) e il controverso, postumo *Querelle* 1982. Peraltro, con l'eclettismo creativo che gli era tipico, lo scomparso cineasta tedesco ha impresso a quest'opera una cifra stilistica-espressiva assolutamente originale rispetto tanto al film precedente quanto a quello successivo.

Semmai, qui, l'unica analogia avvertibile va riferita, grazie alla scelta di uno smagliante bianco-nero virato su cromatismi bluastri, alla preziosa, rigorosissima trascrizione cinematografica del romanzo di Theodor Fontane *Effi Briest*. E, per l'occasione, la prismatica personalità artistica di Fassbinder dà ulteriore prova d'inventiva con una sortita per gran parte inattesa che, pur modulata ancora sui ritmi e sui modi del prediletto *mélò* vetero-hollywoodiano, prospetta una vicenda di superlativo manierismo plastico-visuale.

Veronika Voss può essere letto, con qualche approssimazione, come un «giallo-nero», una ribalda incursione nel torbido scorcio epocale degli Anni Cinquanta. Nella sua sostanza, però, risulta legittimamente registrabile soprattutto come un ricalco psicologico allusivamente dilatato tanto di precedenti tracce tematiche (pensiamo, ad esempio, alle sintomatiche analogie con *Viale del tramonto* e *Fedora* di Billy Wilder), quanto di eventi drammaticamente reali verificatisi, appunto, nel colmo della restaurazione moderata borghese della tetra «era adenaueriana».

Il «caso» affiorante dal film per ellittiche ed enigmatiche trasparenze — quell'ex diva (appunto, Veronika Voss) incastrata tra l'irreversibile dissipazione esistenziale e la trappola tesale da alcuni cinici personaggi determinati ad appropriarsi del suo residuo patrimonio — rimanda quasi immediatamente a un avvenimento tragicamente vero. Nel '55, a Monaco di Baviera, suscitò vasta e traumatica sensazione il suicidio di Sybille Schmitz, già popolarissima «stella» del cinema d'anteguerra prodotto dalla potente casa tedesca UFA (Universum Film Aktiengeselischaft).

Da questa torbida materia Fassbinder (ben coadiuvato dagli stessi sceneggiatori che gli furono a fianco per il *Matrimonio di Maria Braun*, Peter Märthesheimer e Pea Fröhlic) trae un racconto di inquietante fulgore melodrammatico. e, se da un lato il racconto sembra dipanarsi soltanto sul filo della rovinosa vicenda sentimentale tra il disorientato cronista sportivo Robert Krohn e la misteriosa, fatalissima Veronika Voss (interpretati con estrema bravura dagli attori Hilmar Thate e Rosel Zech), dall'altro poi si ispessisce in una torva allegoria della società tedesca borghese dell'epoca.

È significativo che ritorni alla mente, a proposito di questo stesso film, la similitudine metaforica del *Diritto del più forte*, un apologo forse di pari intensità evocativa e psicologica, tra le opere più riuscite realizzate da Fassbinder negli anni Settanta. Probabilmente, il migliore Fassbinder in assoluto.

Sauro Borelli

● Al cinema Corallo di Milano

Il Saggiatore

Hans Magnus Enzensberger
Sulla piccola borghesia
Un «capriccio sociologico» seguito da altri saggi

L'invadenza inarrestabile della mentalità «piccolo borghese», la cultura della «fine del mondo», la semiologia e altri temi fanno da bersaglio alla tagliente, ironica intelligenza di Enzensberger.
«L'Arco» L. 7.000

ALBERTO ARBASINO
MATINÉE
Quattro decenni in versi: una storia italiana che incomincia nel '43
GARZANTI

GRANDE CONCORSO A PREMI
CYNAR PORTA FORTUNA

ESTRAZIONE DEL 14/2/1983
Complimenti al Signor GIAMBI GUIDO di Imola (Bologna) che vince 5 milioni in gettoni d'oro e la VESPA PK 50 S con la cartolina allegata alla bottiglia di CYNAR acquistata presso il rivenditore Signora VILLA IVANA di IMOLA che vince 1 milione in gettoni d'oro
Prossima estrazione 28/2/1983 affrettatevi a spedire le cartoline e... buona fortuna

LA PIÙ GRANDE REALIZZAZIONE DELLA STORIOGRAFIA MARXISTA
Storia universale
dell'Accademia delle Scienze dell'URSS

Per realizzare un'opera tanto impegnativa, hanno dato per oltre vent'anni il loro contributo oltre 400 studiosi dei maggiori istituti di ricerca dell'Accademia delle Scienze dell'URSS. I risultati di questo enorme lavoro, sotto la direzione degli accademici Eugenio Zukov (dal 1953 al 1956) e Anatoli Miller (dal 1957 al 1975), sono stati sottoposti a un attento lavoro di revisione e ritrascrizione per assicurare la necessaria unità di concezione, l'uniformità di interpretazione e l'omogeneità stilistica.

«Quest'opera segna senza dubbio una tappa fondamentale nello sviluppo della storiografia universale e rappresenta un punto di riferimento indispensabile per chiunque intenda allargare i confini di un panorama storiografico che al giorno d'oggi non può abbracciare soltanto le opere di produzione occidentale».
Paolo Alatri

«Le "storie universali" valgono, di tempo in tempo, a riassumere i risultati di una determinata cultura storiografica, e consentono di porre a confronto diverse culture. Ci troviamo, con la "Storia Universale" dell'Accademia delle Scienze dell'URSS, veramente di fronte a un'analisi con la quale ogni uomo di cultura non può non cimentarsi e della quale deve, indubbiamente, tenere conto».
Enzo Santarelli - «l'Unità»

«Non c'è negli storici sovietici nessuna concessione all'eurocentrismo che domina nelle sintesi storiche degli stessi studiosi marxisti italiani. Molto suggestive le illustrazioni, assai utile l'apparato cartografico».
Salvatore Sechi - «Il Giorno»

Per conoscere la STORIA UNIVERSALE, chiedetene il fascicolo illustrativo a TETI EDITORE. Lo riceverete gratis e senza alcun impegno.

Teti Editore
Via Enrico Nöe, 23 - 20133 Milano

Programmi TV

Rete 1

10.00 L'ALTRO SIMENON - «Il signor Cardinaud» di Georges Simenon
11.10 ALFA: ALLA RICERCA DELL'UOMO - «Oltre la scienza». Un'inchiesta di G. Poli ed E. Sanna
12.15 SENZA CONTRATTO - A cura di Giorgio Pettini
12.30 CHECK-UP - Un programma di medicina
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.00 PRISMA - Settimanale di varietà e spettacolo
14.30 SABATO SPORT - Rugby: Scozia-Galles
17.00 TG 1 - FLASH
17.05 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
17.20 I PROBLEMI DEL SIGNOR ROSSI - Settimanale economico della famiglia italiana
18.25 SPECIALE PARLAMENTO - Un programma di Gastone Favero
18.50 CHI SI RIVEDE?! - «Senza rete» spettacolo musicale
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.30 «AL PARADISE» - Con Milva, Heather Parisi e Oreste Lionello
21.50 TELEGIORNALE
22.00 ASMODEO - Di Francois Mauriac. Con Massimo De Rossi, Rita Savagnone, Giovanni Visentin. Regia di Bruno Rasia
00.20 TG 1 NOTTE

Rete 2

10.00 BISI - Un programma di Anna Benassi
12.00 VISITE A DOMICILIO - Telefilm
12.30 TG 2 FAVOREVOLE O CONTRARIO - Opinioni a confronto
13.00 TG 2 - ORE TREDICI
13.30 TG 2 - SCOOP - Tra cultura, spettacolo e altra attualità
14.00 SCUOLA APERTA - Settimanale di problemi educativi
14.30 IL BALIO ASCIUTTO - Film con Jerry Lewis
16.05 IL DADO MAGICO - Rotocalco del sabato
17.30 TG 2 FLASH
17.40 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
18.00 TG 2 BELLA ITALIA - Città, paesi da difendere
18.30 TG 2 - SPORTSERA
18.40 BLITZ - Presenta «Il sistemone - PREVISIONI DEL TEMPO
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
20.30 SARANNO FAMOSI - Telefilm
21.30 SALVATE LA TIGRE - Film di John G. Avidsen, con Jack Lemmon, Jack Gilford, Norman Burton (1° tempo)
22.20 TG 2 - STASERA
22.30 SALVATE LA TIGRE - (2° tempo)
23.15 IL CAPPELLO SULLE VERTITINE - Spettacolo della notte di Alberto Argentini
23.50 UN TEMPO DI UNA PARTITA DI CAMPIONATO A1 DI PALLACANESTRO
00.35 TG 2 STANOTTE

Rete 3

18.40 I COMPAGNI - Film di Mario Monicelli, con Marcello Mastroianni, Renato Salvatori, Annie Girardot
18.45 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
19.00 TG 3 - (Intervallo con: Gianni e Pinotto)
19.35 IL POLLICE - Programma visto e da vedere sulla Terza Rete
20.05 L'ORECCHIOCCHIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
20.30 BOCCIONI A MILANO - Conduce Guido Vergani
21.20 TG 3 - (Intervallo con: Gianni e Pinotto)
21.55 QUELLA LUNGA ESTATE IN BRETAGNA - (1ª puntata)
23.00 JAZZ CLUB - Concerto di Enrico Rava, M. Urbani, F. D'Andrea, F. Di Castri, A. Romano (1ª parte)

Canale 5

8.30 Cartoni animati; 9.20 «Una tenera primavera», film di Bruce Hart, con, Denise Miller; 11 Rubriche; 11.30 Pallacanestro; 13 «Hockey violento», film Di Robert Markowitz; 16.30 «L'uomo da sei milioni di dollari», telefilm; 17.30 «Hazzard», telefilm; 18.30 «Fidanzati sopra», varietà di F. Franchi e C. Ingrassia; 19.30 «Flamingo Road», telefilm; 20.25 «I Comancheros», film di Michael Curtiz; 22.30 «Goal»; 23.30 «La mandragola» film di Alberto Lattuada, con Rossana Schiaffino, Philippe Leroy, Romolo Valli, Totò; — «Harry Oz», Telefilm.

Retequattro

9.50 «Cirano De Pedrac», telenovela; 10.30 «L'eterna armonia», film di Charles Vidor, con Paul Muni; 12.50 «Mr. Abbot e famiglia», telefilm; 13.15 «Marina», telenovela; 14 «Cirano De Pedrac», telenovela; 14.45 «Il virginiano», telefilm; 16 «Hunter» fa per tre», telefilm; 16.30 «Topolino show»; 16.55 «Voi col verde»; 17.55 «Topolino show»; 18.30 «La famiglia Holveck», telefilm; 19.30 «Kojak», telefilm; 20.30 «Chips», telefilm; 21.30 «Permetta, Rocco Papaleo», film di Ettore Scola, con Marcello Mastroianni; 23.30 «Maurizio Costanzo show», interviste ed esibizioni a sorpresa in due tempi con la partecipazione di Franco Brocardi. (Seconda parte).

Italia 1

8.30 «In casa Lawrence», telefilm; 9.20 «Arrivano le spose», telefilm; 10.15 «Tutta la verità», film di John Guillermin, con Stewart Granger; 11.40 Natura canadese, documentario; 12 «Operazione Ladro», telefilm; 13 Cartoni animati. «Se mi perdo come mi trovo», telefilm; 14 «Fase IV: distruzione terra» film di Saul Bass, con Nigel Davenport, Michael Murphy; 15.30 «Angeli volanti», telefilm; 18 «Arrivano le spose», telefilm; 19 «In casa Lawrence», telefilm; 20 «Vita da strega», telefilm; 20.30 «La donna del destino» film di Vincenzo Mannetti, con Gregory Peck e Lauren Bacall; 22.20 «Il ragazzo sul delfino», film di Jean Negulesco; 00.15 «La ragazza del campiobro», film di Edward Parone.

Svizzera

19.55 Il Regionale; 20.40 «Sabbie rosse», film di Raul Walsh, con Kirk Douglas; 22.15 Sabato Sport.

Capodistria

16.55 Pallacanestro; 18.30 Attraverso lo specchio; 19.30 TG - Punto d'incontro; 20.15 «Angelo», telefilm; 21.15 TG - Tuttoggi; 21.30 «Dallas», sceneggiato.

Francia

15.15 Pomeriggio sportivo; 19.45 Il teatro di Bouvard; 20.35 Champs Elysées; 21.50 «Theodor Chindler», telefilm; 22.50 Piccola storia.

Montecarlo

20 Animale, documentario; 20.30 A bocca aperta; 21.30 «Elisabetta Regina», sceneggiato; 22.45 «Un ispettore scomodo», telefilm.

Scegli il tuo film

IL BALIO ASCIUTTO (Rete 2, ore 14,30)
Il giovane Clayton, amico d'infanzia e innamorato pazzo di una diva del cinema, si adatta a fare da «balio» alla prole di lei. La storia non sarebbe niente se il balio in questione non fosse Jerry Lewis, le cui assurde prodezze il regista Frank Tashlin descrive, al solito, come una sorta di balletto. Che ne sarà della povera creatura?

SALVATE LA TIGRE (Rete 2, ore 21,30)
Jack Lemmon è un industriale che rimpiange oltre al suo passato sportivo anche le cose in cui credeva quando non aveva sperimentato l'America del dollaro. Gli servono dei soldi: come se li procurerà? L'importante però è che con questo film (diretto da John Avidsen) il grande attore ha conquistato un Oscar (1973) più che meritato.

I COMANCHEROS (Canale 5, ore 20,25)
Un ricercato, che ha ucciso un avversario in duello, si imbarca per New Orleans. Sul battello conosce la bella Pilar e l'amore, si sa, ci rende vulnerabili... Insomma il mostro viene catturato, ma farà amicizia con il ranger (sfido io, è John Wayne!) e partirà con lui per altre avventure. Alla regia Michael Curtiz che si cimentava così col genere western, quando era ormai giunto all'ultima tappa (1961) della sua gloriosa carriera.

LA MANDRAGOLA (Canale 5, ore 23,30)
Alberto Lattuada lavora sul testo della commedia di Machiavelli, che non fu solo un teorico della ragione politica, ma anche un grande letterato. La storia è troppo nota, comunque il meglio è che nei panni del fratacchione che si adopera per corrompere una bella sposa fiorentina c'è un Totò assolutamente «imprescindibile».

LA DONNA DEL DESTINO (Italia 1, ore 20,30)
Vincente Minnelli racconta di un amore apparentemente «impossibile» tra una raffinata disegnatrice e un cronista sportivo che si scoprono pian piano anime gemelle. Non fanno un grande sforzo perché lei è niente meno che Lauren Bacell e lui Gregory Peck.

IL RAGAZZO SUL DELFINO (Italia 1, ore 22,30)
Strano reporto cinematografico, questo film interpretato da Alan Ladd e Sofia Loren nel 1957 per la regia di Jan Negulesco. Lui è un archeologo americano, lei addirittura una pescatrice subacquea che fa un ritrovamento eccezionale nel mare greco. Incredibile.

PERMETTE? ROCCO PAPALEO (Rete 4, ore 21,30)
È decisamente il momento televisivo di Marcello Mastroianni che non lascia giorno senza venire a trovarci a casa coi suoi personaggi ora colti e corrotti, ora sottoproletari e violenti, sempre trattaggiati con grande mestiere e qualche volta con vera poesia. Qui il nostro apatico Marcello fellinìano è invece un pugile partito per l'America con qualche sogno di gloria. Ma anziché la conquista di un titolo, lo attende soltanto un avvenire di minatore. Per fortuna incontra Jenny che potrebbe essere l'amore. Ettore Scola dirige questa pellicola alla quale, al solito, la definizione commedia sta un po' stretta.

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 9, 13, 19, 23 GR1-flash; 10, 12, 14, 15, 17, 21, 23. Onda Verde. 6.03, 6.56, 7.56, 9.02, 9.56, 11.56, 12.56, 14.56, 16.56, 18.56, 20.56, 22.56; 6.05-7.40-8.45 La combinazione musicale; 6.15 Autoradio Flash; 7.15 Qui parla il Sud; 7.30 Edicola del GR1; 9.02 Week-end; 10.15 Black out; 11.10 Incontri musicali del mio tipo, con Mina; 11.44 Cinecittà; 12.25 Cristina di Belgioioso, con Marisa Fabbri; 13.30 Rock Village; 14.03 L'ultima delle primedonne: Maria Callas; 15.03 Permetta cavallo?; 16.25 Punto d'incontro; 17.03 Autoradio; 18 Obiettivo Europa; 18.40 Sport: Pallavolo; 19.30 jazz; 20 Black out; 21.03 «Se come salute»; 21.30 Giallo sera; 22 Al Pub Cab; 22.28 «L'apparizione» e inesplicabile caso di Brunetti e Candias; 23.10 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6, 6.06, 6.35, 7.05 Il trillogio; 8.05 La salute del bambino; 8.45 Mille e una canzone; 9.08 Speciolibero; 9.32 Helzapoppin; 10 GR2 motori; 11 Long playing hit; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 «Effetto musica»; 13.41 Sound Track; 15 «Sulle orme di Sigfrido», di A. Bruckner, G. Mahler e R. Strauss; 15.42 Hit parade; 16.37 GR2 Agricoltura; 17.02 Mille e una canzone; 17.32 «Piccole città»; 19.50 Protagonisti del jazz; 21 Da Roma: concerto sinfonico

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53; 8.55-8.30-10.30 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Il mondo dell'economia; 11.45 Press house; 12 Pomeriggio musicale; 15.30 Folkconcerto; 16.30 L'arte in questione; 17 Spazioso; 18.45 Quadrante internazionale; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Il concerto Aureum; 21.45: Pagina da Ernengard; 23 Il jazz.